

Santa Maria della Rocca ad Offida

di Stefano Papetti



Come una prodigiosa apparizione lungo la strada che dal fondovalle conduce ad Offida, l'imponente mole di Santa Maria della Rocca si staglia contro il cielo azzurro, precariamente abbarbicata ad uno sperone roccioso segnato da profondi calanchi che conferiscono al paesaggio un aspetto ostile e spettrale, in contrasto con i dolci declivi coltivati a vigna che caratterizzano i colli circostanti.

L'aspetto odierno del monumento è il risultato di un lungo processo edilizio che ebbe inizio nel 1039, quando Longino di Azzone fece dono all'ordine farfense di un vasto territorio che includeva il castello di Offida e la chiesa di Santa Maria edificata al suo interno. Legata alle complesse vicende dell'ordine di Farfa, Santa Maria della Rocca ne visse i momenti di splendore e quelli di minor fortuna, sino a quando nel 1562 gli offidani ottennero dal cardinale Ranuccio Farnese l'allontanamento

dei monaci, sostituiti da un collegio canonico di 18 sacerdoti guidati da un priore locale.

Lo splendore ed il fasto di cui si circondarono i Farfensi ancora si ravvisa nell'elegante struttura gotica della chiesa, le cui forme attuali si devono ad un rifacimento attuato nel 1330 secondo il progetto del maestro Bernardino. L'esterno in laterizio presenta ricorsi lapidei in travertino ed eleganti fregi fogliati, ma è l'interno a riservare le maggiori sorprese per la sua inconsueta struttura con due aule sovrapposte. La chiesa inferiore, cui si accede dall'abside, propone un saldo impianto a cinque navate con tozze colonne cilindriche; quella superiore presenta invece un'unica navata che si conclude con tre eleganti absidi.

Il recente restauro che ha interessato l'edificio, ridonandogli stabilità, ha consentito anche di valorizzare i resti delle decorazioni ad affresco che un tempo ornavano interamente le pareti delle due chiese. Nella chiesa inferiore, due cappelle absidali affrescate intorno al 1360 con le storie di Santa Lucia e di Santa Cateri-

na illustrano con dovizia di particolari la vita delle due sante, particolarmente venerate nel Medioevo. L'autore è un abile artista di formazione marchigiano-riminese attivo nell'area picena ed aprutina nella seconda metà del XIV secolo, cui è stato attribuito il nome convenzionale di 'Maestro di Offida' per aver lasciato proprio in Santa Maria della Rocca le sue opere migliori.

Allo stesso pittore spetta anche una drammatica 'Deposizione' affrescata nella chiesa superiore ed altre figure di sante nelle absidi. La splendente decorazione della calotta risale invece al 1423 e può riferirsi ad un fantasioso maestro di cultura tardo gotica, attivo anche nella chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino. Le vivaci figure di sette profeti assisi su elaborate cattedre, chiusi entro cornici con turgide foglie accartocciate, portano una brillante nota cromatica all'interno del tempio, richiamando la raffinatezza della miniatura coeva e testimoniando a distanza di cinque secoli la vivacità culturale delle maggiori istituzioni monastiche marchigiane.

Sopra: veduta della chiesa di Santa Maria della Rocca ■
Sotto: la Cripta di Santa Maria della Rocca affrescata dal Maestro di Offida (sec. XIV)

